

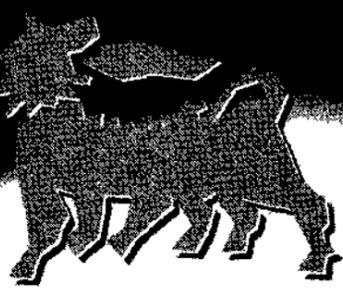
Economia e lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Cultura, Economia, Sport, Lettere

Colpo alla Borsa di Londra: Opa amichevole Sbs per la Warburg

Colpo grosso della Sbs (Società di Banca Svizzera) a Londra: con un'offerta da oltre 2.200 miliardi di lire in contanti si è praticamente aggiudicata tutte le attività di investment bank della Warburg, la prima banca d'affari della city. Il consiglio di amministrazione della stessa Warburg, infatti, ha già dato parere favorevole all'operazione destinata a fare compiere all'istituto elvetico un decisivo salto in termini di dimensioni e di autorevolezza. L'intesa non riguarda la Mam (Mercury Assets Management) il fondo di gestione patrimoniale della stessa Warburg, che amministra qualcosa come 150 mila miliardi di lire di patrimoni. La stessa Mam, è stato precisato, diverrà in tempi assai brevi una società indipendente. Dopo che gli azionisti e gli organismi di controllo del mercato avranno dato il loro assenso all'affare, dalla fusione delle attività degli elvetici nascerà la Sbs Warburg, una società che un portavoce dell'istituto elvetico ha definito «leader nell'investment banking in tutti i principali mercati europei».

I NUMERI DEL CANE A SEI ZAMPE



(dati in mlrd di lire)

Conto economico	1994	%	1993	%	Variazioni
Ricavi netti	50.694	100	53.878	100	-3.184
Margine operativo lordo	13.717	27	12.095	22	1.622
Utile operativo	7.537	15	5.683	11	1.854
Oneri finanziari netti	1.835	4	2.536	5	-693
Oneri straordinari netti	543	1	1.428	3	-885
Imposte sul reddito	1.898	4	1.298	2	510
Utile netto	3.251	6	419	1	2.832

Altri dati	1994	1993	Variazioni
Investimenti	7.286	10.372	-3.086
Occupazione (N.R. occupati)	81.844	108.658	-26.814

P&G Infograph



Franco Viezzoli

Viezzoli: confermo, l'Enel andrà in Borsa entro giugno

Lo sblocco dell'Authority sulle privatizzazioni soddisfa il presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Tanto che da Santa Barbara, dove è tra i protagonisti del summit dei 7 grandi dell'energia, fa sapere di sperare in una quotazione in Borsa già entro il giugno. «I mercati internazionali sono molto interessati - dice - Ma diamo grande valore anche all'apporto di dipendenti e clienti». Anche le principali società elettriche mondiali stanno a guardare interessate.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

SANTA BARBARA La notizia che martedì prossimo la Camera darà il via libera all'Authority di controllo sui servizi pubblici trova il presidente dell'Enel Franco Viezzoli a Santa Barbara tra i protagonisti del summit annuale dell'E 7 l'organizzazione delle maggiori società elettriche del mondo. Si parla di ingrandimento e di sviluppo sostenibile, ma con i giornalisti italiani il discorso cade inevitabilmente sulla prossima privatizzazione dell'Enel.

Presidente, è soddisfatto dell'accordo raggiunto alla Camera?

È un passo determinante che potrà consentire di rispettare i tempi previsti dal governo per la privatizzazione dell'Enel. I nostri consueti sono al lavoro da tempo. Siamo preparando i prospetti da presentare a Consob e Sec per la quotazione a Piazza Affari e Wall Street.

Ma ormai siamo alle soglie dell'estate, quando anche la Borsa vanno in ferie.

È vero, luglio ed agosto non sono i mesi migliori per lanciare sul mercato un gruppo come l'Enel. Infatti stiamo facendo di tutto per concludere le operazioni entro giugno. Almeno per quel che è di nostra competenza. Ci spero ancora. Se non sarà possibile si andrà probabilmente a settembre.

I sindacati vi accusano di aver presentato un bilancio mirato alla privatizzazione: ricco di utili, ma anche grazie ai risparmi sui investimenti e occupazione.

Innanzitutto vorrei chiarire che gli investimenti effettuati assicurano la necessaria qualità del servizio. Non vi sarà nessuna crisi tecnica. Non i previsioni di spesa sono state ridimensionate.

Da un triennio il mercato si è afflosciato ed i consumi elettrici sono diminuiti. Non possiamo fare cen-trali per vendere energia a noi stessi.

Ma c'erano programmi più ambiziosi.

E rimangono. Non va dimenticato che abbiamo 9.000 miliardi di investimenti fermi per difficoltà di ordine autorizzativo. Partiremo non appena ce lo consentiranno. E poi i sindacati non possono vedere solo l'Enel. Gli autoproduzioni sono autorizzati ad assicurare 7.000 megawatt alle esigenze elettriche nazionali. Si tratta di 14.000

miliardi di investimenti aggiuntivi. E questa è occupazione che si viene dai privati invece che dall'Enel.

Quanta parte della società andrà sul mercato?

Non è ancora stato stabilito. Si sta valutando la situazione. C'è una serie di fattori da considerare. In ogni caso è una decisione che spetta al governo. Da parte nostra siamo molto interessati al ruolo che potranno assumere i 100.000 dipendenti dell'Enel ed i 28 milioni di clienti.

E la reazione del mercato?

C'è un interesse estremamente elevato sia in Italia che all'estero. Persino in questi giorni qui a Santa Barbara sono stato contattato da potenziali investitori statunitensi. Ma anche gli europei non si tirano indietro. Penso che ci siano le condizioni perché la privatizzazione dell'Enel risulti un successo.

Qualche nome di interessati?

Top secret. Le banche che curano l'operazione mi hanno proibito di parlare. Per non turbare i mercati.

Fin qui Viezzoli. E i suoi colleghi? Non negano interesse. La privatizzazione dell'Enel sta mobilitando l'attenzione delle principali società elettriche mondiali. Tutte pronte a farci un pensiero. «L'Enel ha un management molto capace. Con loro collaboriamo ad un progetto di desolforazione dell'olio combustibile nel Sud Italia. Comprare azioni? Vedremo quando la questione si porrà in modo concreto. Alla collaborazione con l'Enel siamo molto interessati», spiega John Bryson presidente di Southern California Edison. Dietmar Kuhn, a capo del colosso tedesco Rwe, di affari in Italia ne ha appena concluso uno grosso. «Acquistare la Agusta dall'Enichem. E non nega di essere tentato anche dal boccone Enel. È una buona società ben gestita. Abbiamo un buon rapporto di collaborazione. Entrare nell'azionariato? È una cosa che valuteremo anche i nostri governi». Neanche Gilles Menage presidente di Electricité de France si tira indietro. «Per ora stiamo a vedere quel che succede - dice - Con l'Enel abbiamo una cooperazione molto stretta e non soltanto perché cediamo energia all'Italia. Non mi dispiacerebbe certo stringere i rapporti». Insomma per l'Enel sul mercato i compratori non dovrebbero proprio mancare.

L'Eni vola. E Dini privatizza

Nominati ieri gli «advisor» per Imi e Ina

ROMA Risultato record per il gruppo Eni nel 1994. L'utile netto ha raggiunto il livello più elevato nella sua storia: 3.251 miliardi, con un miglioramento di oltre 2.800 miliardi di lire rispetto al risultato 1993 (419 miliardi di lire). Larga mente positivo anche il bilancio della capogruppo Eni che si è chiuso con un utile netto di 936 miliardi rispetto alla perdita di 1.205 miliardi di lire '93. Il Consiglio di amministrazione della società ha quindi proposto di distribuire alla azionista Tesoro un dividendo di 936 miliardi al lordo degli oneri fiscali.

La spinta determinante al forte miglioramento dei risultati consoli dati è venuta dalle operazioni di ristrutturazione. La chimica pur accusando oneri straordinari per 500 miliardi ha contribuito al risultato di fine anno per 1.800 miliardi, mentre il settore metallurgico le cui attività sono state drasticamente ridimensionate ha fornito un contributo valutato in circa 400 miliardi di lire. Il bilancio '94 denuncia una contrazione del 6% dei ricavi netti (50.700 miliardi) per l'effetto combinato della realizzazione del programma di dismissioni e dell'andamento carente dei prezzi del greggio all'origine e dei prodotti.

L'Eni nel '94 ha conseguito l'utile più alto della sua storia: 3.251 miliardi. Dal Comitato Draghi via libera alla privatizzazione della holding. Scelti advisor e valutatori per Imi e Ina. Fabiani nuovo presidente di Finmeccanica.

FRANCO BRIZZO

Il petroliere Si ridimensiona anche il livello dell'indebitamento che passa dai 28.882 miliardi del '93 a 23.778 miliardi ripositionandosi in sostanza intorno ai valori di fine 1991.

Sul risultato economico pesano oneri straordinari netti per oltre 500 miliardi, inferiori di circa 900 miliardi rispetto a quelli del 1993 per effetto dei minori oneri di ristrutturazione nelle attività chimiche e minerarie metallurgiche e delle maggiori plusvalenze realizzate essenzialmente con la cessione della Nuovo Pignone (1.190 miliardi) e della Lapiquibigas. Le dismissioni (oltre 2.500 miliardi) e l'autofinanziamento sono alla base della riduzione dell'indebitamento.

La produzione di idrocarburi ha raggiunto nell'ultimo trimestre del '94 per la prima volta nella storia del gruppo il milione di barili al giorno. Nello scorso anno l'Eni si è posizionato per redditività nel gruppo di testa delle compagnie petrolifere internazionali al primo nel capitale investito e tra i più elevati del settore: pari a circa il 17%.

Dal Comitato ministeriale per le privatizzazioni intanto ieri sera è arrivato il via libera al processo di privatizzazione del gruppo. Il presidente del consiglio ha emanato a tal fine il decreto previsto dalla legge n. 474 '94, inoltre il comitato ha deciso di iniziare le procedure per la selezione dei coordinatori giu-

bali che saranno incaricati dell'offerta pubblica di vendita.

Imi e Ina. Sempre in tema di privatizzazioni ieri sera lo stesso Comitato dei ministri sentito il parere del Comitato di consulenza e garanzia ha indicato anche gli advisor e valutatori necessari per il completamento della privatizzazione di Imi e Ina. Per Imi si tratta della SG Warburg in veste di advisor e di Credit Suisse First Boston e Vitale Borghesi come valutatori. Per Ina l'advisor è Schroders e i valutatori Fox Pitt Kelton e Akros.

Finmeccanica. Fabiano Fabiani alla presidenza. Giorgio Oldoini alla vicepresidenza e Bruno Steve come amministratore delegato. Queste le nuove nomine ratificate ieri dall'assemblea dei soci di Finmeccanica dopo le indicazioni dell'azionista di maggioranza. In Leolucio Finmeccanica è aumentato da 9 a 11 i consiglieri con l'ingresso - è l'unica novità - anche di un rappresentante della Comit (Pierfrancesco Saviotti direttore centrale). Nel corso dell'assemblea Fabiani ha detto che il gruppo sta affrontando la ripresa in modo più competitivo rispetto al passato e con concrete prospettive di registrare risultati positivi in mi-

glioramento rispetto al '94. L'assemblea ha approvato il bilancio della Finmeccanica chiuso con una perdita per la spa di 254 miliardi e un utile di 52 miliardi a livello consolidato su un fatturato complessivo di 12.117 (10.971 nel '93).

Alitalia. Sia pure fra mille difficoltà in primo luogo la difficile trattativa per il rinnovo del contratto dei piloti i conti dell'Alitalia incominciano ad essere meno drammatici lasciando intravedere l'obiettivo del risanamento. Intervendo all'assemblea degli azionisti che ieri sera ha approvato il bilancio '94 il presidente della compagnia di bandiera Renato Rivero ha detto che nel '94 anno molto importante per la vita dell'Alitalia per la prima volta dopo molti anni l'azienda è tornata a registrare un risultato operativo in utile (252 miliardi contro i 20 miliardi di perdite del '93). Il programma di risanamento in atto - ha aggiunto - assicurerà all'Alitalia un ulteriore e sostanziale progresso nel '95 avvicinandola a uno stato di totale risanamento e mettendola così in grado di affrontare concretamente il problema di ricapitalizzazione che è ipotizzabile fra la fine del '95 e l'inizio del '96.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.036 2,17
MIBTEL	10.460 0,97
MIB30	15.419 0,81
IL SETTORE CHE SAAR DI PIÙ	
MIB FINANZ	3,26
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM EDIL	0,33
TITOLO SPEDIZIONE	
BRIQGIW	10,05
TITOLO PRESSIONE	
SAFFAWR	-20,43
LIRA	
DOLLARO	1.618,31 -12,43
MARCO	1.169,63 -20,22
YEN	19.416 -0,18
STERLINA	9.575,54 -26,31
FRANCOFR	333,16 -3,01
FRANCO SV	1.412,75 -29,11
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	-0,23
AZIONARI ESTERI	0,26
BILANCIATI ITALIANI	-0,36
BILANCIATI ESTERI	0,38
OBBLIGAZ ITALIANI	0,08
OBBLIGAZ ESTERI	0,33
BOT (RENDIMENTI %)	
3 MESI	5,50
6 MESI	5,50
1 ANNO	5,10

Confindustria: produzione sempre ok

Ma il mercato dell'auto continua la frenata. Bene solo la Fiat

MARCO TEDESCHI

ROMA Continua ad andare bene la produzione industriale. Secondo i dati della Confindustria in febbraio si è avuta una crescita del 1,1% rispetto al gennaio e del 1,8% rispetto allo stesso mese del '94. Va bene soprattutto la produzione di beni di investimento e in un terzo caso su base annua del 15,6%.

Continua però a calare staccato sempre alle cifre dell'organizzazione dei sindacati. L'occupazione nelle imprese maggiori rispetto all'inizio del '94 è in forte calo. La crisi lavorativa delle unità con più di 500 dipendenti sono più o meno gli stessi. Ma se si consideri il rapporto fra il mese di febbraio e quello di giugno e il saldo al netto del ricorso alla cassa integrazione è negativo per il 3,6%.

La Confindustria ha stimato anche che il livello dell'inflazione continuerà a sostanzialmente invariare

nel mese di aprile il tasso di crescita dei prezzi al consumo è stato del 5,2% (+1,1 al netto dell'inflazione delle nuove tasse). Le previsioni per il dato che si registrerà alla fine dell'anno variano fra il 5 e il 5,5%.

Meccanica: più occupati

Tornando alla produzione, una buona notizia è che mantiene in distinzione l'industria meccanica. Secondo l'indagine congiunturale dell'Istituto di statistica nei primi due mesi dell'anno la crescita produttiva è stata del 1,6% rispetto allo stesso periodo del '94. I dati di fine anno sono buoni: le previsioni per l'occupazione del '94 si chiuderanno con un saldo complessivo positivo di 20.000 unità. La maggioranza degli imprenditori non ritiene però che nei prossimi mesi si assista a nuovo personale.

Non va granché bene invece per il mercato automobilistico. Fiat in-

testa alla classifica per numero di immatricolazioni rimane la Ford con 12.570 unità, il 9,47% del totale ed un incremento dello 0,78% scaturito dalla Opel con 10.780 unità pari all'8,12% del totale e da Volkswagen con 9.840 immatricolazioni pari al 7,41%.

La generale riduzione di mercato del mese di aprile ha toccato in particolare modo alcune marche straniere.

Un segnale preoccupante

L'andamento del mercato dell'auto in aprile conferma secondo l'Associazione dei costruttori (Autofia) che la domanda non è ancora uscita da una situazione di incertezza che si protrae fin dal 1993 e che diversi fattori rendono imprevedibile e soggetta a fluttuazioni cicliche e disomogenee. Il calo di aprile sottolinea l'Ania anche se new potrebbe essere considerato un segnale fortemente riflessivo ai fini dell'andamento a breve.

«Pagine Gialle» nel mirino

L'Antitrust striglia Seat «Rendete pubblici i dati sugli abbonati telefonici»

ROMA La libera concorrenza deve raggiungere anche le informazioni sugli abbonati telefonici, afferma l'Autorent Antitrust che ha ritenuto «colpevoli di abuso di posizione dominante» sia Telecom Italia sia Seat Divisione Stet ingiungendo loro di fornire i dati sugli abbonati a condizioni eque e non di «discriminazione» alle imprese interessate.

Le informazioni sugli abbonati telefonici (nome, indirizzo, eventuale attività economica) dice l'Antitrust costituiscono «presupposto fondamentale per operare nei mercati dell'annunziata (Pagine Gialle) del direct marketing e delle informazioni sugli abbonati (il più servizio «12») ovvero di tutte quelle attività rese possibili dall'utilizzo dei dati sugli abbonati. Tali informazioni sono attualmente in-

possesso esclusivo di Telecom e Seat.

Telecom ricorda l'Antitrust che coglie le informazioni sull'utenza al momento della stipula del contratto di abbonamento al servizio telefonico al fine di realizzare gli elenchi telefonici di zona (di ogni branca) come prevede il codice postale. Dal canto suo Seat ritiene che le medesime informazioni di Telecom al fine di realizzare l'elenco generale degli abbonati di Italia, previsto sempre dal codice postale. Nel corso del procedimento è emerso che Telecom e Seat al fine di riservare al gruppo Stet l'insieme delle attività economiche che traggono origine dall'utilizzo dei dati sugli abbonati non hanno reso disponibili le informazioni di cui sopra alle imprese che ne hanno fatto richiesta.